LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 81 — GIOVEDÌ 21 MARZO 1912 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-08 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il pensiero dei nostri Deputati sull'attuale situazione.

Intervista del nostro corrispondente romano con l'on. Ancona.

ROMA, 17 Marzo 1912.

Ho chiesto all'on. Ancona una breve intervista sull'attuale situazione, ed egli, sempre gentile con me accondiscese facendomi alcune interessanti osservazioni che vi trasmetto:

— Che ne dice, onorevole, della situazione del tesoro?

— Essa è buona — mi rispose. — Le entrate continuano a crescere e quest'anno 911-912, nonostante 40 o 45 milioni di minor dogana sul grano, avremo un avanzo di almeno 50 milioni. La ricchezza mobile, le tasse sugli affari, i tabacchi, il sale, il bollo, tutto continua in quell'ascensione sicura, che si è affermata da più di 10 anni. E' la perseverante operosità e la sobrietà degli italiani, così all'interno come all'estero per opera dei nostri bravissimi emigranti, che si traduce in questi brillanti ed invidiati risultati.

— E le spese della guerra onorevole?

Questa è un'altra cosa. Nessuna nazione può pensare di fare la guerra con le risorse ordinarie del bilancio. Noi abbiamo fatto anche troppo. Abbiamo meravigliato il mondo sostenendo tali spese in buona parte con gli avanzi degli ultimi bilanci. Al rimanente si provvede con buoni del tesoro, che sono altrettanti debiti senza dubbio, ma che salderemo presto. Ne avevamo per 400 milioni verso il 1900, eppure dopo dieci anni, e precisamente dal 1900 al 1910, li avevamo pagati quasi tutti.

Il merito spetta in parte agli emigranti, i quali con le loro rimesse che variano dal 400 a 500 milioni all'anno, contribuivano al miglioramento economico dell'ultimo decennio. Certo, il prolungarsi della guerra ci obbliga a sacrifizi finanziari non indifferenti, che avranno una ripercussione sui prossimi bilanci; e certo la situazione finanziaria non è più così buona come prima. Ma tutto ciò è naturale e non deve allarmarci, come non deve allarmare la lieve discesa della rendita. La sua quotazione è ancora un brillantissimo indice della saldezza del bilancio e del credito pubblico. Quando il contribuente è un lavoratore instancabile ed economo, sollecito nel pagare e paziente nell'attendere, le preoccupazioni pel bilancio non hanno fondamento. Una grande nazione deve guardare lontano, e progredire coraggiosamente nell'interno come all'estero. Ed ecco perchè io ho approvato molto la legge presentata in questi giorni dall'on. Sacchi per aumentare da 90 a 100 milioni all'anno i lavori pubblici straordinari.

— Insomma, secondo Lei la situazione è buona?

— Sì. Ma intendiamoci bene: noi dobbiamo abolire tutte le spese non necessarie, e dobbiamo essere più economi nelle pubbliche amministrazioni. Oggi che lo Stato avoca a sè alcune grandi industrie come le ferrovie, i telefoni, le assicurazioni, bisogna che impari a condurle con economia. Qui c'è molto da imparare e da risparmiare. Non parlo della riforma di molte tasse, dove c'è anche molto da migliorare. In questi giorni fu nominata una commissione presieduta dal senatore Colombo, e della quale faccio parte anch'io, per riformare le tasse sulla luce e sull'energia elettrica, ed io spero che, le riforme saranno utili così all'industria come al bilancio. C'è poi la grande questione — sempre aperta — della semplificazione dell'amministrazione dello Stato, ove gl'impiegati si moltiplicano troppo, tanto che negli ultimi cinque anni gli stipendi aumentarono di 100 milioni all'anno.

La guerra.

— E della guerra e della nuova colonia, che ne dice onorevole?

— Quanto all'impresa Tripolina, è noto che io ne sono entusiasta. Ma per me, oggi, ciò che più importa è il magnifico trionfo morale dell'Italia. L'eroismo dell'esercito che rifulse ancora una volta nei fatti d'armi di ieri, il contegno intrepido e meraviglioso della marina, questa ottima prova degli ordinamenti militari, questa emulazione in tutti i gradi per compiere il proprio dovere, e sovratutto il contegno mirabile del paese che volle e fortemente volle, tutto ciò, caro amico, è un fatto storico. E fu solennemente consacrato in quelle sedute della Camera che non dimenticherò mai! Badi bene; nulla di preparato; ma la espressione spontanea, irresistibile, del nostro amore per l'esercito e per la marina, del nostro grande plauso, come del nostro orgoglio pel risorgimento dell'anima nazionale...

Questa guerra è una guerra d'*indipendenza*. La prima guerra d'indipendenza doveva liberarci i confini naturali, questa sposta i confini attraverso il mediterraneo, congiungendo alla vecchia patria quella terra africana che fu nostra, e doveva fatalmente riesserlo... Guerra d'offesa? No! E' una guerra di difesa, perchè noi difendiamo il nostro avvenire la nostra espansione futura, che sarebbe stata soffocata senza tale guerra.

— E dei risultati economici, che ne dice?

— Questa è un'altra questione. Oggi non è il caso di giudicarli. Le idee sono molto diverse, ed anche un po' confuse. Ma io ho una grande fiducia nel lavoro italiano. Dovunque — nel mondo — vi furono e vi sono lavori difficili, è sempre il lavoro italiano che vince! L'Italiano ha forato le Alpi, ha dissodata l'Argentina, ha gettato la Transiberiana, ha vinto le più ardue lotte del lavoro.

La colonizzazione.

— Certo la colonizzazione della Tripolitania non è facile — soggiunse. — Dovrà essere anzitutto studiata con calma, con metodo, con osservazioni scientifiche per risolvere il massimo problema che è quello dell'acqua. La colonizzare vuol dire irrigare. La vita e la morte dipendono dall'acqua. L'Egitto, ad esempio, è un regalo del Nilo; senza Nilo, niente Egitto. Ecco perchè gli Inglesi colle mastodontiche dighe che costano centinaia di milioni, lo trattengono per poi incanalarne o diffonderne le acque. In Tripolitania il problema è più difficile perchè non c'è un Nilo, nè si può crearlo. Ma l'agricoltura moderna fa miracoli anche su terre relativamente asciutte! E' anche certo che ci vorrà tempo prima che la colonia sia sistemata e che frutti, se non al bilancio, ad una grande popolazione italiana. Ma nella vita dei popoli il tempo non conta come nella vita dei singoli. Cinquant'anni sono tutto, per una generazione, che in tale periodo nasce, soffre e muore: non sono nulla per un popolo destinato a secolare sviluppo.

— E della pace, onorevole, nessun sintomo sicuro?

— No. Per ora tutte chiacchiere. La guerra si prolunga oltre il previsto. Mah!.. Se la flotta avesse potuto agire, è probabile che sarebbe finita; il perchè non abbia agito, non possiamo saperne. Non bisogna poi dimenticare che oltre alle enormi e continue difficoltà materiali, abbiamo contro la malcelata ostilità delle potenze.

— E perchè?...

La tassa d'ingresso.

— Perchè? E' chiaro! In primo luogo la Turchia è una «*istituzione internazionale*» ottima per un organizzato sfruttamento da parte delle maggiori potenze, e noi le abbiamo disturbate nel proficuo lavoro che si svolge all'ombra dei metodi amministrativi turchi. E poi c'è un altro motivo. Noi abbiamo introdotto sullo scacchiere internazionale un personaggio nuovo, ignoto e molesto, e cioè: una Italia forte, decisa a far valere i suoi diritti con la forza. Le potenze sorprese... ci fanno pagare la *tassa d'ingresso*. Non c'è rimedio! E' una tassa che bisogna pagare sempre da chi vuole entrare in un campo chiuso, e bisogna rassegnarsi. Poco male. Ciò che rimane, ciò che rimarrà è il fatto compiuto: una più salda compagine nazionale, che si dilaterà nel mondo, quando i vegeti imeni italiani avranno provveduto a popolare le spiaggie e le oasi Tripoline.

L'ammiraglio Aubry

Il discorso ritornò sulla marina, sull'importanza che dovrebbe assumere nel mondo anche la nostra marina commerciale — con un paese lambito per tre lati dal mare e che sta ora conquistando migliaia di chilometri di spiaggia; sugli esempi dati dai nostri bravi marinai, «garibaldini del mare». E mi avvenne così di ricordare la morte dell'ammiraglio Aubry.

— Ne fui dolentissimo, anch'io disse l'onorevole Ancona. Gli ero da tempo stretto d'amicizia. Potei spesso apprezzare le qualità di questo figlio del popolo, esempio vivente della nostra sana democrazia, che giunse ai più alti gradi a forza di studio e di lavoro. Povero Aubry! Ricordo sempre come alla Camera si compiacesse di esaltare i suoi marinai, ed era tutto felice quando noi gli rivolgevamo le nostre domande, sintomo d'interessamento per la marina. Col Mirabello e col Bettolo, egli fece un mondo di bene alla marina nostra, e la solenne dimostrazione avuta, con a capo S. M. il Re, se l'era proprio meritata! Figlio di un barbiere, aveva portato nel suo alto grado tutta la franca semplicità ed onestà del popolo italiano.

Il monopolio delle assicurazioni

— E del monopolio delle assicurazioni, che ne dice ora?

— Il monopolio fu notevolmente riformato. Nel periodo transitorio duennale vi sono i germi di due monopoli: quello delle assicurazioni e quello delle *riassicurazioni*.

Quale prevarrà? Io ho già espresso alla Camera la mia speranza che prevalga il concetto delle *riassicurazioni*, ossia di un grande istituto di Stato *riassicuratore*, nel qual caso si potrebbe estendere la sua azione anche all'incendio, alla grandine, ai furti ed agli infortuni. Così lo Stato avrebbe gli utili, lasciando alle società private la difficile *produzione diretta*. Sarebbe una soluzione che accontenterebbe tutti. E siccome la idea è giusta, e siccome io ho sempre pensato che la giustizia trionfa, così i dieci anni transitori spero ci condurranno a questa soluzione, nell'interesse di tutti. Con una riassicurazione estesa a tutti i rami io credo che lo Stato potrebbe facilmente conseguire un utile notevole e crescente coll'andare degli anni, senza occuparsi della produzione degli affari, che è il vero nodo gordiano di tutta questa questione.

— Onorevole, e del codice di procedura penale che ne dice?

— A me questa domanda? Ma se bene che io non ne capisco nulla, del codice penale! E poi, abbiamo chiacchierato abbastanza. Salve!

E l'on. Ancona se ne andò, lasciandomi appena il tempo di ringraziarlo.

Espigi.

Cronaca Provinciale

S. VITO AI TAGLIAM.

Teatro. — Sabato e domenica avremo il sig. Mangiuncaldi che darà nel nostro Sociale trattenimenti d'illusionismo e prestidigitazione.

Unione Esercenti. — L'assemblea, riunitasi ieri sera, approvò di concorrere con L. 50 e due medaglie *vermeille* per la mostra-mercato bovino, che si terrà venerdì 29 corr., nel nostro foro Boario per cura del Circolo Agricolo; e modificò alcuni articoli dello Statuto.

Unione Agenti. — Questa Società entro Marzo dovrà procedere alla elezione del Consiglio e della Presidenza. Speriamo di avere un seguito maggior numero di soci, nell'interesse degli agenti stessi.

PALMANOVA

Beneficenza. — 20. Obiazioni pervenute a questa Congregazione di Carità, Asilo Infantile, Pro Ricreatorio:

In morte di Lestani Marina ved. Lazzarini.

Incasso signor Bert: Frattegiani Demetrio cent. 50, Zanolini Giuseppe 50, Giuseppina Fabris 50, Morchini Giuseppe L. 1, Fabris Luigi usciere 1, Colombo Angela 2, Sclauzero Cesare cent. 50, Famiglia Trevisan Pietro L. 1, Tommasini Ermenegildo 1, De Lorenzi Antonio 1, Franzolini Carlo 1, Gaspardis Giorgio cent. 50, Antonietta ved. Filiputti L. 1, Rossi e Brumati cent. 50, Del Mestre, famiglia L. 1, Prof. M. Mirani di Udine 5, Treleani Asilo 2, Malisan Pietro fu Giuseppe cent. 50, Orasio Merleta, 50, Cini Pensò 50, Michieli Rosa L. 1, Buri ing. Giovanni 2 Zorze dott. Vittorio 4, Ronzoni Fratelli 1, Ditta G. B. Loi 1, Coniugi Leris 1, Buri Ennio Ricreatorio 1, Zoratti Fausto cent. 50, Brugger Antonio fu Osvaldo L. 1, Del Mondo Gino 1, Arinci Antonio cent. 60, Colussi Luigi 1, Famiglia Folledore 1, Iden Marni 1, Cosmi Celso cent. 50, Marcuzzi Lucia 50, Miani Antonio 50, Famiglia Zandoni L. 2 Rossini Libero 1, Bertossi dott. Giacomo 1, Mucelli Adele cent. 50, Tami dott. Ascanio L. 1, Mazzolini Giovanni cent. 50, Cecconi Ilma 50, Scrosoppi Francesco L. 1, Bernardinis Caterina 2, Hieche Rodolfo cent. 50, Vincenza Pastorutti 50, Visentini Silvio 50, Lucia Orlando 50, Manin C. e Orazio L. 1, F.lli Trevisan 1, Vidal geom. Eugenio 1.

«Pro Ricreatorio laico»: Desio A. 1, Emma Bernardinis cent. 50, Cirio geom. Paolo L. 1, Franchi cav. Alessandro 2.

Alla «Dante Alighieri»: Colloredo C. Vittorio 5, Rossi Pietro cent. 80.

S. LEONARDO

La voce del nostro paese. — Interprete dei sentimenti di questa popolazione, la Giunta municipale, non appena ebbe notizia dell'attentato insano contro i nostri Sovrani inviava il telegramma seguente:

«Giunta M. S. Leonardo (Slavia) adunatasi d'urgenza dopo folle, esecrando attentato contro amati Sovrani, esprime con la propria l'indignazione di tutta la popolazione ed il giubilo pel fallito scopo. Così protegga sempre Iddio la vita del Re e della Regina, gloria e vanto della Patria nostra.»

VARMO

Scambio di telegrammi. — 19. Il Sindaco di Varmo ha spedito a S. M. il Re il seguente telegramma:

All'amatissimo vostro Sovrano nome intiero Comune giunga grido di orrore, indignazione profonda per esecrando attentato, espressione esultante di figli devoti per scampato pericolo, ammirazione fermezza coraggio vostro e quello eletta impareggiabile nostra Sovrana cui facciamo omaggio nostra felicità per vostra salvezza.

Sindaco Piacentini

Ne ebbe in risposta il seguente:

I sentimenti espressi dalla S. V. a nome di codesta popolazione sono tornati bene accetti a S. M. il Re che vivamente ringrazia

Sindaco Varmo — *Ministro Mattioli.*

TOLMEZZO

La sottoscrizione popolare in segno di protesta contro l'attentato anarchico di Roma fruttò sinora L. 43.

S. DANIELE

Le guardie di finanza per la caccia abusiva. — Degne d'encomio sono le guardie di finanza di questa Brigata le quali in questo territorio, negli ultimi mesi, hanno elevato numerose contravvenzioni per caccia abusiva.

Ai bravi militari la Commissione Prov. per la caccia e pesca ed il Circolo Cacciatori hanno corrisposto i premi stabiliti per circa L. 200.

LATISANA

Curiosa dimostrazione a un recluso dalle carceri. — Antonio Trivilin fu Luigi d'anni 37, contadino da Latisanotta, nel 14 gennaio fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 20 di reclusione per ferimento contro certo Giovanni Martinello di Pietro, il quale diceasi l'avesse proditoriamente aggredito. Il Trivilin avrebbe agito per legittima difesa, ma la Corte d'appello di Venezia alla quale egli ricorse in appello, in seguito alle prove raccolte, confermò non solo la sentenza del Tribunale di Udine, ma aggiunse la condanna di L. 150 a titolo di risarcimento danni verso il querelante.

Il Trivilin, nel suo paese di Latisanotta, è molto ben voluto, ed i suoi amici e compaesani (oltre un migliaio) vollero improvvisare una dimostrazione alla sua venuta a Latisana dopo avere scontata la pena nelle carceri della vostra città. Alla stazione di Latisana attendeva il Trivilin un carro trionfale di sempreverdi, con sopra un cartellone manoscritto, nel quale si leggeva:

W all'amico Trivilin Antonio tutti i paesani lo accolgono festeggiandolo, nonchè diverse vetture con cavalli.

Era presente la di lui madre Maddalena Trivilin ed i fidi compagni Pietro Mauro; Giuseppe Zaccolo, Giuseppe Pavan ed altri, i quali l'accolsero a braccia aperte emettendo grida di evviva. Il corteo si mosse alla volta di Latisanotta, ove sostò avanti la casa del festeggiato, che ringraziò con grande effusione per tanta dimostrazione d'affetto.

Ospite illustre. — 20. Oggi nel pomeriggio S. E. Mons. Rossi si recò al Municipio ed alla Pretura per restituire la visita alle autorità che domenica scorsa recaronsi ad ossequiarlo.

Fu ricevuto coi massimi onori dalla Giunta e dall'Ill.mo sig. avv. Saverio Valenzano Giudice locale. Il Rev. Presule si trattenne per oltre mezz'ora interessandosi dell'andamento amministrativo e giudiziario di questo mandamento, rimanendo pienamente soddisfatto per la bella accoglienza ricevuta.

Arrestato per lesioni. — 20. Dalla benemerita venne arrestato certo Sante Razzatti d'anni 20 bracciante di qui, il quale inferse delle lessioni, ritenute gravi, al Cantoniere ferroviario Minutello Angelo di S. Michele al Tagl. che si era intromesso come paciere, fra lo stesso ed il cognato Sante Martin.

Venne deferito all'autorità competente.

Il cadavere d'un annegato

21. Stamane l'Autorità giudiziaria locale si è trasferita a Rivignano per le constatazioni di legge essendosi rinvenuto nella roggia Barbariga il cadavere di certo Ferro Giacomo scomparso da qualche giorno.

Ignorasi se trattasi di delitto, suicidio o disgrazia.

S. PIETRO AL NATISONE.

R. Scuola Normale. — Dal 15 corr. la prof. Alessandrina Garibaldi ha assunto la Direzione di questa Scuola e l'insegnamento della Pedagogia. Con vivissima compiacenza possiamo affermare che la fama che l'ha preceduta è interamente meritata, e la scuola e il paese possono andare orgogliosi della scelta fatta dal Ministero la quale scelta dimostra quanta importanza dia esso appunto a questa scuola.

Intelligente, colta, profonda conoscitrice della scuola Normale ed elementare, di carattere integro, lavoratrice appassionata e indefessa, a una ben intesa energia sa accoppiare gentilezza squisita e signorilità di maniere. Ella dunque saprà per queste doti preziose mantenere la scuola all'altezza della fama che si è acquistata. Questa l'impressione destata negl'Insegnanti, nella scolaresca e in quanti hanno potuto avvicinarla.

Furono a riceverla al suo arrivo a Cividale il Sindaco, la Dott. De Carlo che tenne fino ad ora la supplenza nella Direzione, e una rappresentanza di professori. Il Collegio degl'Insegnanti nel porgerle il benvenuto le offrì fiori e un vermouth d'onore.

Vada da queste colonne alla prof. Garibaldi, col più fervido saluto, l'augurio che per il bene di questa scuola resti a lungo fra noi. E un saluto grato e un vivo ringraziamento alla dott. De Carlo che in un momento penoso e difficile resse per cinque mesi la Direzione. Sappiamo che le alunne espressero con una bella lettera affettuosa la loro riconoscenza alla Dott. De Carlo.

Con viva riconoscenza — dice la lettera — a Lei, che con cure così affettuose ci ha guidate in questi sei mesi, i nostri ringraziamenti più sentiti e cordiali. Lei è venuta a confortarci, aiutarci e dirigerci in un momento così doloroso e penoso, che con la manifestazione esteriore, ma solo il nostro affetto devoto ha potuto dirle come Le fossimo grate. E oggi, tutte ancora, Le vogliamo dire quanto ci rincresca di perdere Lei, che pur destando in noi sentimenti di rispettosa devozione, ci ha retto con mano così affettuosa che nell'approvazione abbiamo gioito, e nel doveroso rimprovero, l'amarezza fu sempre addolcita [illegible] ci ha migliorate tanto. A noi resta ora solo il dovere di continuare, quali Lei ci volle per essere degne della sua opera, e per poter essere come Lei ci disse [illegible] mattino — orgogliose nel pensiero di Colei che non è più.

Affettuosamente riconoscenti

le sue devote alunne

PRECENICCO

Le bonifiche del Friuli

Dall'egregio sig. Aristide Picottini iniziatore di una istanza per ottenere la bonifica della Lama, ho potuto aver copia delle seguenti, che danno affidamento di sperare in un prossimo — o quanto meno non lontano — eseguimento di tale lavoro — anche l'interessamento del nostro ottimo deputato barone Hierschell.

Eccomi le lettere:

Preg. signore

Qui unito le invio lettera di S. E. Sacchi Ministro dei LL. PP., che risponde alla istanza dei proprietari dei fondi della Lama di Precenicco.

Sarà mia cura sollecitare il Genio Civile di Udine e raccomandare nuovamente qui a Roma la pratica stessa, affinchè possa definitivamente procedersi all'appalto dei lavori nel prossimo esercizio finanziario 1912-13. Saluti ecc.

L. Hierschell

Caro Hierschell

Il progetto per la bonifica del 2.o recinto di Canelo (Lama di Precenicco), alla pronta esecuzione del quale è rivolta l'istanza da te inviatami, è stato già da qualche tempo approvato con decreto ministeriale agli effetti tecnici e di pubblica utilità, ma sono ancora in corso gli atti per le espropriazioni a quel progetto connesse.

Appena essi saranno pronti — e in proposito ho chiesto informazioni al magistrato delle acque dovrà essere pubblicato, come la legge prescrive, il piano parcellare, e a pubblicazione eseguita, se non vi saranno opposizioni, potrà disporsi l'appalto dei lavori; il che confido avverrà entro il prossimo esercizio finanziario 1912-1913. Cordiali saluti.

Sacchi

PALAZZOLO DELLA STELLA

Per lo scampato pericolo del Re. — Domenica fu cantato in questa Chiesa Parrocchiale un Te Deum di ringraziamento per l'incolumità dei Sovrani.

Molta gente assisteva alla cerimonia; nel coro, in un apposito banco, Giunta e Consiglio Comunale, in uno al Segretario Municipale.

Banchetto d'addio. — Il Pievano sacerd. Giovanni Mauro, nominato Arciprete Curato della Metropoli di Udine, fu salutato oggi da un allegro scampanio, avendo egli indossata per la prima volta la veste di canonico.

Al partente, fu offerto una colazione di saluto. Alla direzione trovasi come il solito in tutti i casi, il sig. Aurelio Pertoldi.

Al posto d'onore siede il festeggiato, monsignor Giovanni Mauro; alla sua destra il prosindaco sig. Zuliani Angelo; alla sinistra il dotto padre capuccino Marcello quaresimalista. Vi sono consiglieri, clero, notabili del paese e dei vicini; in tutto settanta coperti.

Don Lorenzo Redina legge una poesia in dialetto friulano. E parlano anche: il Consigliere Picotti; il capuccino padre Massimiliano, il dott. Menicoff, il capuccino padre Marcello, tutti applauditi calorosamente.

Si spediscono due telegrammi: uno a S. M. il Re; l'altro a Monsignor Arcivescovo che trovasi a Ronchis.

ARCIVESCOVO

Ronchis (Latisana).

Palazzolo festeggiante oggi novello Monsignore dolente però perdita ringrazia di cuore V. Ecc. all'onore confidano scelta novello pastore stesse doti del partente.

Il pro-sindaco

A. Zuliani.

S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia

Roma

Palazzolo dello Stella radunato fausta ricorrenza cittadina, rivolge pensiero a V. M. e dopo funzione religiosa ringraziamento scampato pericolo augura a V. Maestà lunga vita al bene migliore della Patria.

Pro sindaco — Monsignor

A. Zuliani — *Mauro - Pievano*

Ad aprire la stura dei brindisi, fu il cooperatore don Giuseppe Menazzi, che disse elevate parole.

Seguono: il vostro concittadino Pertoldi Aurelio Vitt. segretario del comune, l'Ispettore del dazio G. Valle, il sig. Scoli di S. Giorgio di Nogaro, che legge telegrammi da Latisana, Palmanova ecc.

Il quaresimalista dell'anno decorso, Don Annibale Zoratti, inneggia al Re d'Italia pel scampato pericolo (applausi).

Monsignor Mauro è commosso: vorrebbe ringraziare tutti ma non può. Delega il padre Marcello, che con belle parole ringrazia Autorità e popolazione e termina con un evviva al nuovo arciprete.

Il servizio fu inappuntabile, e ne va lode ai signori De Appolonio e Bini che gentilmente si prestarono.

Della lieta giornata resterà perenne ricordo.

SPILIMBERGO

I macellai hanno ceduto — Dopo una resistenza di quattro giorni i nostri macellai, di fronte all'inamovibile deliberazione della Giunta, decisero di riaprire le macellerie adattandosi, sia pure a malincuore, al calmiere municipale.

Ci consta che la Giunta, nel prossimo consiglio, porterà in discussione una modifica al regolamento del macello, il quale comprende anche l'obbligo nei macellai di esporre il prezzo e la qualità della carne.

Auguriamoci che la Giunta voglia applicare anche il calmiere sulla carne di vitello che qui a Spilimbergo si vende ad un prezzo alquanto esagerato.

L'incasso della Veglia «pro Ospitale» tenutasi la sera di sabato scorso nel Salone Michielini detratte le spese, fruttò la somma di L. 237.50.

VILLA SANTINA

Un occhio spezzato!

(*Per telefono 21*). — Ieri, il carradore Giov. Batt. Gismano di Socchieve diede una frustata al cavallo. Questo, con uno scarto improvviso, fece sprizzare alto e con violenza un sasso che andò a colpire l'occhio destro del Gismano, spezzandolo. Il disgraziato fu condotto a Tolmezzo, dov'ebbe le prime cure, e da dove, per consiglio dei sanitari, fu accompagnato a Udine. Si crede che l'occhio dovrà essere asportato.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Il consumo alla Cucina Popolare. — Il consumo delle razioni nella Cucina economica pop. durante l'anno 1911 fu di 71021, razioni così distinte: Minestre 32033, pane 25874, carne 13114, per un importo di lire 5808.40.

Razioni nell'anno 1910 n. 66883. Oggi la distribuzione delle razioni raggiunge in media il numero di 200 al giorno.

S. MARIA LA LONGA

Per i gloriosi nostri morti. — Oggi, fu celebrato nella nostra chiesa parrocchiale una solenne messa di suffragio per i prodi nostri fratelli caduti nella Libia, officiando il nostro buon parroco don Fiorenzo Venturini. Assistettero: una larga rappresentanza del Comune, quasi tutte le famiglie signorili del paese, tutta la scolaresca con gli insegnanti, molto popolo. Il catafalco era bellamente adorno d'armi e di tricolori. Attorno ad esso, facevano guardia d'onore dodici soldati del reggimento cavalleggieri Saluzzo e dodici della fanteria, venuti appositamente da Palmanova al comando di un tenente. Ai cari ospiti il paese fece cordialissime accoglienze.

Il ultimo della funzione, il parroco stigmatizzò con parole vibranti di patriottismo il delitto esecrando, tentato a Roma da un travolto nel turbine dell'anarchia; e invitò i parrocchiani al cantico del Te Deum, per domenica, in ringraziamento della incolumità serbata agli amati nostri Sovrani.

Un telegramma reale. — Ecco la risposta al telegramma del nostro Sindaco, signor Morelli-De Rossi, al Ministro della Real Casa:

I sentimenti espressi da Vossignoria a nome di Codesta Popolazione sono tornati bene accetti a S. M il Re che vivamente ringrazia. *Il M.ro Mattioli.*

CODROIPO

Misera fine di un giovanotto.

19. B. — Verso le ore 7.30 pom. di domenica scorsa, certo Gioacchino Ferro di Pietro d'anni 21, ed un suo compagno di cui ignoro il nome, da Varmo ritornavano a Rivignano.

I due giovanotti un po' perchè alterati dal vino, un po' per l'oscurità e la pioggia che cadeva, avendo preso un sentiero per arrivare a casa più presto, caddero nella Roggia cosidetta «*Barbariga*»

Uno si è salvato e non vedendo il compagno Ferro si mise a chiamarlo ma questi travolto dalla corrente impetuosa e profonda miseramente annegava.

Accorsero immediatamente i parenti ed alcuni paesani i quali percorsero il canale ma fino ad ora che scrivo il cadavere non venne ancora rinvenuto malgrado le attive ricerche fatte.

(*Vedi cronaca di Latisana*)

MORTEGLIANO

Onorare beneficando. — La signora Maddalena Pingoni ved. Bianchi in morte del marito elargiva a beneficio di questa Società Operaia L. 50. Abbia essa le vive grazie dell'istituzione beneficata.

Errata-corrige — Poichè si incorse in qualche errore di cifre, ripetiamo oggi le offerte lasciate dal compianto Carlo Bianchini L. 300 all'Asilo Infantile; L. 500 alla Commissione del Duomo; L. 500 alla Congregazione di Carità; L. 50 alla Società Operaia.

SACILE

Omaggio ai soldati partenti per la guerra.

Questa mattina coll'accelerato delle 9.53 si recarono alla stazione ferroviaria, 20 soldati di questo Deposito del 1 fanteria, partenti per Conegliano, ove si uniranno ai commilitoni che, fra qualche giorno, dovranno raggiungere il reggimento per sostituire i congedandi della classe 1888 i quali col primo aprile lascieranno il teatro della guerra pel rimpatrio.

Alla stazione attendevano i baldi giovani, gli studenti della Scuola Normale con vessillo, accompagnati dal loro Direttore; una rappresentanza di quelli della Tecnica Comunale e molti operai, con signore e signori.

I partenti, per iniziativa degli studenti, degli operai e del sig. Fausto Tallon, a nome degli amici, ebbero sigari, sigarette, vino e cioccolata.

I soldati erano accompagnati dal Comandante il Deposito cav. Tosatto, dal Comandante il Distretto Militare cav. Colle. Un'ovazione vivissima salutò i partenti al grido di «Viva l'esercito, viva Tripoli italiana!» con un controricambio di grida entusiastiche da parte dei soldati che sventolando i fazzoletti inneggiarono a Sacile ospitale. — Una lacuna: mancava la nostra banda cittadina, da oltre un anno sepolta, e che nell'epico momento avrebbe servito a dare maggior entusiasmo ai partenti di tutti.

Cronaca Pordenonese

Sulla prossima assemblea della Società Operaia. — Domenica 24 seguirà l'assemblea generale dei soci di questa operaia per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1.) Approvazione del rendiconto morale ed amministrativo dell'anno 1911; 2.) Nomina di nove consiglieri, 3 sindaci effettivi, 2 supplenti e 5 probiviri.

La direzione ha diramato ai soci la relazione a stampa sull'andamento economico-morale del sodalizio.

La relazione fa anzitutto rilevare che il bilancio si è chiuso con un civanzo di lire 4696.92, dovute quasi totalmente alla pesca di beneficenza che fruttò lire 8111, divise fra la scuola di disegno ed il Pro-Infanzia.

Ha vive parole di riconoscenza verso i concittadini che si largamente contribuirono all'esito e verso i componenti il Comitato per l'opera zelante prestata (vi ebbero parte attiva e zelante specialmente i signori Antonio Brusadini, Pietro Tomasella, il defunto G. V. De Marco e l'instancabile presidente del Pro-Infanzia sig. Francesco Asquini).

Parla poscia dell'Istituzione dell'Ufficio Mandamentale del lavoro e ne fa rilevare i benefici effetti per la composizione di dissidi, fra gli operai ed industriali e per l'occupazione procurata a diversi operai, così in Italia ed all'estero.

Tratta del servizio sanitario del Sodalizio e poscia s'intrattiene lungamente sulla proposta di inscrivere i soci alla Cassa Nazionale di Previdenza ed espone le ragioni che hanno per adesso dissuaso il Consiglio dall'affettuare una tale iscrizione.

Accenna alla proposta di aumento di sussidio agli ammalati con conseguente aumento del contributo mensile.

Espone chiaramente l'opera del Pro-Infanzia e ne fa rilevare i benefici effetti per i fanciulli poveri; accenna al servizio prestiti che funziona proficuamente, a totale beneficio dei soci; passa in rapida rassegna le condizioni della scuola di disegno, le innovazioni, apportatevi il profitto che ne ricavano gli alunni.

La lunga relazione finisce colla statistica dei soci nuovi e cessati, e rivolge un elogio all'opera diligente ed amorosa del sig. Andrea Diener, rappresentante la sezione di Fiume ed al sig. Andrea Valerio segretario del sodalizio, che tanto cooperò per il buon esito della Pesca e che con zelo continua a prestare i suoi servizi utili al sodalizio.

A questa relazione ne segue un'altra brevissima dei sindaci i quali mentre fanno rilevare l'utile dell'esercizio finanziario rivolgono un vivo elogio all'opera indefessa dei signori innanzi citati.

Il bilancio al 31 dicembre 1911 si chiude con un'entrata di L. 23646.21 e con un'uscita di L. 18949.29. Fra mutui e crediti il patrimonio della società ascende a L. 118.844.02 al 1 gennaio 1912.

Un amico fortunato è il giovane Erberto Polese che ha vinto coll'ultima estrazione del lotto un terno di circa mille lire. Auguri di... una seconda vincita! (1)

(1) Abbiamo ricevuta questa lettera nel pomeriggio. Ne tralasciamo quindi, come inutili qualche notizia.

Roller Skating-Ring. — Domani, alle ore 12, avrà luogo nella sala del Cojazzi l'inaugurazione del Roller skating-Ring, a cui prenderanno parte numerosi e appassionati sportmen della nostra migliore società. Il Roller rimarrà aperto dalle ore 12 alle 18 e dalle 20 alle 23 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei festivi. L'elegante sport ha incontrato il favore del pubblico.

Durante il pattinaggio funzionerà un concerto cittadino.

Contravvenzioni sanitarie. — Dal capo guardia Gambellini Giuseppe e dalla guardia Viotto Antonio è stata ieri elevata contravvenzione a carico di Cossettini Gio. Batta, di anni 42 da Montereale, perchè esercitava abusivamente la professione di farmacista nella farmacia di Toffoli Gio. Batta. E' stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Alla sala teatrale di S. Marco. — Questa sera il bravo artista prof. Vittorio Pasella ha dato, con successo, uno svariato programma di telepatia, auto suggestione e trasmissione del pensiero ed altri scherzi, parti eccentrici e parte umoristici, che hanno divertito assai il pubblico accorsovi. Molto applaudito il medium emulo di Pikmann e divertentissimo l'aeroplano senza motore.

Venerdì il bravo artista darà la seconda e ultima serata con nuovo programma.

TARCENTO

Il ricavo netto del veglionissimo delle Rose, datosi a scopo di beneficenza nel teatro sociale la sera del 19 febbraio, fu di lire 435.50. Entrata per biglietti d'abbonamento 465; per biglietti d'ingresso 160; per sedie e palchi 124 — totale 749; più ricavate dalla lotteria, 202,75: assieme 951.75. Spese: per l'orchestra 240; luce elettrica 43.50; stampe 68; tassa poste ecc. 54.75; carabinieri, sorveglianza ecc. 22; fatture varie e compensi 88 — totale 516.25. Passate alla Cassa di Soccorso pro scrofolosi, come sopra, 435.50.

La presidenza della Cassa beneficata, compresa d'ammirazione per il brillante esito di ammirazione e commossa per il nobilissimo scopo al quale i nostri bravi e buoni giovani vollero ispirarsi divertendosi, ringrazia sentitamente col nostro mezzo il comitato promotore della festa e per esso il presidente signor Mario Mosca il quale ha versato alla benefica istituzione il netto cospicuo ricavo sopra ricordato.

Fra sindaco e presidente dell'operaia. Mi fu gentilmente comunicata la risposta che l'egregio avv. cav. Perissutti, inviava al nostro sindaco cav. Serafini ed io testualmente ve la trascrivo:

Ill.mo signor Sindaco

La di lei cortese, lusinghiera lettera nei riguardi della nostra scuola operaia, per i docenti e per me, va al di sopra dei nostri modesti meriti. Tanto più perciò sento il ben grato dovere di esternarle la nostra gratitudine.

Accolga benevolmente le espressioni della mia profonda stima ed i saluti più cordiali del devotissimo suo

Luigi Perissutti-avvocato

Cronaca minuta — Ieri, 19, 28 alpini della 71.a compagnia, classe 1888, furono congedati e ritornarono felici alle loro famiglie.

— Contemporaneamente, partirono alla volta di Udine 12 soldati alpini, per unirsi a quelli del reggimento, che si recherà a Tripoli.

— Ulteriori notizie circa il disgraziato caso di Bulfons, danno per quasi inevitabile l'amputazione della mano del povero Lanfranco Cristofoli.

Fenomeni geofisici. — Da parecchi giorni il Torre è torbido, perchè in prossimità della frazione di S. Maria Maddalena, comune di Montenars, avvenne una frana di circa 40 m. di lunghezza.

Da questa frana scaturiva improvvisamente una sorgente abbondante d'acqua limpida, che continua ma ora con getto intermittente.

Gradimento reale. Ecco il telegramma della Casa Reale, in risposta a quello del sindaco cav. Serafini:

I sentimenti espressi da vossignoria a nome di codesta popolazione sono tornati bene accetti da S. M. il Re che vivamente ringrazia.

M.ro Mattioli.

La Società operaia al Re. Il presidente della nostra Società operaia, avv. cav. L. Perissutti, inviò, nell'occasione dell'esecrando atto tentato contro i Sovrani, il seguente telegramma:

S. O. Tarcento esprime tutta sua devozione Re illuminato nel lieto momento, nel quale per il bene della Patria lo acclama sfuggito all'infame attentato di prezzolato sicario.

Presidente Perissutti

CIVIDALE.

Cose del Comizio Agrario. I nuovi eletti. (M). Dopo nove anni dacchè più non si tenevano Assemblee, l'altro giorno ebbe luogo in seconda convocazione la riunione del Comizio Agrario di Cividale.

I convenuti, volendo por fine al disordine amministrativo di quest'ultimi anni e dare la desiderata vitalità al nostro Comizio, si affermarono sulla seguente lista:

Dorigo dott. Domenico *presidente*, Battocletti Antonio *vicepresidente*, Mussi avv. cav. Vittorio, Rieppi Amedeo, Moro ing. Vittorio, Mulloni perito Gio. Batta, Tomasoni Giacomo di Butrio, Paciani nob. Giuseppe *consiglieri effettivi*; De Nardo Odorico, Conte Cesare, Venier Giuseppe *supplenti*.

I nomi degli eletti sono garanzia sicura che il comizio in breve si metterà al lavoro e farà opera utile ai nostri agricoltori.

La nomina a presidente del dottor Nucci Dorigo è stata simpaticamente accolta in città ed è una nuova dimostrazione della stima che gode il cessato titolare della nostra Cattedra di agricoltura. Il dott. Dorigo, giorni fa, è stato eletto anche a consigliere della Cattedra e domenica scorsa, nella seduta generale della Commissione provinciale pel miglioramento bovino tenuta nella vostra città, fu nominato uno dei due membri de la sottocommissione per la *zona montana*.

Parlamento Nazionale.

Senato. — Continua la discussione sul progetto di legge per le modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Camera. — Svolte alcune interrogazioni (fra cui una sui soccorsi ai richiamati); approvato il disegno di legge per l'inchiesta parlamentare sulla costruzione del palazzo di giustizia a Roma; il ministro Tedesco presenta il progetto di legge (approvato già dal Senato) sulla proroga del termine fissato dall'art. 7 primo comma della legge 2 aprile 1882 n. 698, sulla affrancazione delle servitù di erbatico e pascolo nelle provincie di Vicenza, Belluno e **Udine**.

Si passa quindi al preventivo per la marina. Rinunciasi alla discussione generale: è bene — dice l'on. di Palma — che i bilanci militari non si discutano, quando l'esercito e l'armata sono in guerra. Lo stesso on. Di Palma (ed a lui si associano parecchi altri deputati) manda invece un saluto entusiasta alla nostra flotta la quale porta con sè il segreto della vittoria e della fine della guerra. (Applausi).

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati, con qualche discussione, nella quale furono portati in campo anche i dolorosi incidenti del «San Giorgio» e del «Pontiere» e della «Freccia».

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Compagnia Veneziana

Numeroso pubblico si divertì un mondo iersera ai «Fastidi di un gran omo» di Baretti.

Molti gli applausi ai bravi artisti.

Questa sera «I do ladri» e i «Recini da Festa».

Il Sultano impegna in Italia i suoi tesori

Meravigliosi effetti del bombardamento dall'alto

Altre interessanti lettere di friulani.

D'Alba medita il suicidio.

Se non sono morto questa volta...

Il soldato Giovanni Marin di Casiacco scrive da Derna una lettera ai genitori di cui togliamo...

Derna, 5 marzo 1912.

.....il combattimento cominciò alle 8 del mattino.

I nostri avamposti vedevano qualche piccola pattuglia avanzarsi e a poco a poco si videro d'improvviso sbucare due grosse colonne di circa 5 mila uomini l'una. Alle 11, constatato che il nemico era in forze considerevoli, fu tosto chiamato il nostro battaglione. Pronti, in un attimo eravamo sulle alture e si sentiva il rombo del cannone e delle mitragliatrici; moschetti, pistole e fucili; come fosse la fine del mondo.

Avevano appena fatti venti metri sul campo di battaglia che un colpo brutale colpì leggermente alla coscia il nostro bravo tenente.

Il nostro capitano con cuore e sangue freddo sapeva ben dirigere la manovra della compagnia.

Poco più avanti del mio tenente rimasero feriti altri due della mia compagnia. Per due ore fummo sempre fermi con la testa attaccata alla terra. Le palle fischiavano di dietro davanti da ogni parte: di momento in momento si aspettava il destino fatale dell'ultimo respiro. Ma stretto col cuore e Dio mi sono salvato per miracolo; quando non sono morto questa volta siete sicuri che non morrò più.

Alle 4 il combattimento finì e noi ci ritirammo in perfetto ordine.

Arrivata alla ridotta Lombardia trovai il nostro tenente sig. Tombolan che questo era venuto in cerca della stessa compagnia sebbene zoppo. Alle 8 eravamo all'accampamento in ottimo stato.

Il giorno dopo sono stato a trovare il mio tenente che vi saluta. Guarirà in un mese.

I nostri sono da parte nostra circa 50 o 60 e feriti 200; del nemico non si è precisato ma si calcola che circa 3000 sieno gli uomini fuori combattimento.

Il generale ha detto nell'ordine del giorno che dopo Sciara-Sciat è il nostro combattimento che durò 12 ore di accanito combattimento in campo aperto; potrai immaginarti come fischiavano senza aver nessun riparo, nemmeno un sasso per potersi coprire la testa. Ai piedi miei caddero 8 o 9 leggermente feriti alle gambe mentre si stava schierati in prima linea. E poi leggete i giornali, che avete meglio e più tempo di me. E a proposito vi ho scritto ancora che mi mandiate il giornale *La Patria del Friuli*.

Saluti.

La battaglia di Derna

Il sig. Umberto Ederle di Udine, gentilmente ci comunica una interessante lettera scrittagli da fratello Attilio, maresciallo degli alpini a Derna.

Da essa togliemo quanto si riferisce all'ultimo combattimento del 3 corr.

Derna 10 marzo 1912.

...In quel giorno il mio battaglione era in riposo, perchè il giorno prima si era smontati dal servizio di guardia dagli avamposti, quando sulle prime ore del mattino si cominciò a sentire qualche fucilata dal nemico diretta alle nostre ridotte. Ed i nostri ricambiarono subito al buon giorno dato dai beduini. Devo premetterti che un battaglione di soldati, ogni mattina, si spinge ad una distanza di quasi due km. dalle nostre ridotte rimanendo fino a sera, appunto per proteggere i lavori di fortificazione che si stanno facendo a queste. Il nome della località dove s'appiatta questo battaglione, è chiamato il Marabutto, — dove poi il 3 corr. fu quel feroce combattimento.

Noi se ne stava tranquillamente all'accampamento, quando verso le 11 circa, diedero l'allarmi. In un batter d'occhio fummo pronti per la partenza. La distanza che ci separa dal nostro accampamento, al luogo ove si svolgeva l'attacco era di quasi un'ora. Arrivati sull'altura ove sono le prime ridotte, si sentivano già a fischiare le pallottole, e per cominciare bene l'opera, il tenente della mia compagnia sig. Bianchi, avuto quale complemento dell'8.o Alpini, fu ferito da un proiettile ad una gamba.

Ti puoi immaginare che impressione fece; e notare poi che si trovava ancora al riparo! Fra me dicevo: quando saremmo poi sul campo libero!... tutti morti.

Si stette per pochi minuti dietro alle ridotte, quando fu l'ordine di avanzare. Ormai al miagolio delle pallottole che passavano in mezzo a noi tutti come la tempesta non facevano tanto caso; quello invece che impressionò più di tutto, era nel vedere il trasporto dei feriti, chi sulla barella, chi a braccia come una processione; ma poi anche quella impressione così forte al momento durò assai poco, perchè si forma il criterio della posizione in cui si trova, e cosa deve succedere e si finisce col darvi quel peso relativo e si pensa alla propria pelle.

Arrivati dove più ferveva la lotta, la mia Compagnia non potè aprire il fuoco, perchè avanti a noi si aveva il primo scaglione di combattimento. Ci siamo messi a terra in attesa di ordini. Nella posizione in cui si trovavamo siamo stati quasi un'ora e lì abbiamo avuto altri due feriti, però non gravi. Visto che la posizione era troppo scoperta, ci siamo ritirati in un piccolo valloncino, rabbiosi di non potere scatenare la nostra vendetta, sopra quei brutti malviventi. Eravamo appena appostati che un altro ordine del generale Cappello faceva sì che la mia Comp. si portasse subito sull'ala destra dei combattenti per proteggere il fianco destro, che pareva minacciato dal nemico, e proteggere la ritirata di una delle nostre Comp.e che si era spinta troppo avanti, avendo inseguito il nemico per un buon pezzo. Il nostro compito non fu troppo difficile, non avendo trovato gran ostacolo. Alle ore 5 pom. la ritirata di ambe due le parti si era cominciata, non cessando però il fuoco. Alle ore 7, sei cannonate nostre chiudevano la giornata.

Il risultato della giornata e le perdite nostre furono, di una sessantina di morti, ed un centinaio di feriti. Da parte loro si potè constatare solo dopo due giorni, quanti furono i fuori combattimento, e cioè con delle pattuglie spintesi fino dove avevano la posizione il giorno 3, e trovarono diverse buche che contenevano 10 e 12 cadaveri per buca; però pare che ne devon essere stati molti di più, il numero sicuro non si può precisare — perchè questi galantuomini quando possono se li portano sempre via. — Sono contento che anche questa volta me la sono scapolata. Ora si gode un po' di tranquillità. Qui in Cirenaica gli alpini hanno sussitato un nome strepitoso, ed anche spaventoso. Figurati: gli arabi che stanno a Derna ci chiamano nientemeno che i beduini italiani, e non ti dico altro! Saluti di cuore.

L'accanito combattimento.

Da una lettera di Silvio Lugo udinese scritta all'amico Silvio Tarazzi da Bengasi il 15 spigoliamo:

...Alle 11.30 si ebbe l'ordine di dirigersi verso il Foyat perchè in una oasi detta delle «Due Palme» erasi annidato un forte nucleo di nemici che con tutta la pioggia di proiettili della nostra artiglieria non fu possibile snidare.

Noi di fanteria (6 compagnia del 79, 6 del 57 e 63.) avanziamo carponi protetti dalle mitragliatrici e dalle batterie delle ridotte e da quelle movibili da campagna. Giunti a 300-400 metri da detta oasi, un uragano di proiettili Mauser si scatena su noi.

Era una scena infernale, di fucilate e cannonate che assordava.

Tre volte il 79 andò alla baionetta; in uno di tali assalti rimase ferito gravemente il nostro tenente colonnello De Benardis, fu ferito anche il mio tenente ed un sottotenente della mia compagnia fu fulminato a 20 passi da me.

Penetrati nell'oasi il nemico fu annientato, La stessa oasi era una vera ecatombe di beduini-arabi tra i quali trovavansi due ufficiali turchi e due donne.

...vedo Barzini girare per gli accampamenti raccogliendo notizie. Prese la fotografia della bandiera del 79 crivellata di palle.

Un sergente che ha soccorso il colonnello De Bernardis

Il sergente maggiore sig. Giuseppe Basile del 79 fanteria scrive al sig. Giacomo Piani in Udine questa interessante lettera;

Bengasi li 15 - 3 - 1912

Caro signor Giacomo

Credo che a quest'ora avrà saputo l'accanito combattimento avvenuto quì il giorno 12.

Nulla le spiego che ormai le notizie le ha apprese dai giornali.

Io non so come mi trovo salvo; mi trovavo nel centro della lotta, dove le palle nemiche fischiavano di più. Ero assieme al tenente colonnello De Bernardis che comandava il reggimento; il quale cascò accanto a me, ferito alla mammella destra. Si figuri che momenti orribili!

Non mancai di fasciar presto la ferita con un fazzoletto, e trasportar il colonnello unito al signor capitano Dischia al posto di medicazione sotto le palle nemiche. Erano momenti orribili.

Lasciato il tenente colonnello nelle mani del dottore, siamo tornati insieme al capitano e al maresciallo Santi sulla linea di combattimento. In quel momento demmo per tre volte l'assalto alla baionetta a quei brutti e sudici arabi e ne facemmo un macello. Fu un momento bello da non poterlo descrivere a vedere delle centinaia di morti a terra. Io non fui capace di contarli, seppi alla sera, per mezzo dell'ordine che ci mandò il signor generale che dei morti nemici ne furono trovati più di mille e altrettanti feriti; dei nostri ne morirono 31 e quasi 100 feriti leggeri. Credo che finora a nessun posto è avvenuto un combattimento simile. L'eroismo dei soldati fu tale da non poterlo descrivere. Avevaso tutti le baionette macchiate di sangue.

Posso dire d'esser fortunato se son vivo ancora.

Un friulano che ha infilzato un ufficiale turco

Il soldato Giuseppe Pilosio di Adorgnano (Tricesimo) scrive al suo sindaco cav. Sbuelz la seguente lettera:

Bengasi 13 3 1912

Egregio Sindaco,

Dopo quasi quattro mesi che mi trovo in queste terre Africane di nulla posso lamentarmi. Ieri cioè 12 Marzo, ho l'onore di farle sapere, che per 4 ore resistetti sotto il fuoco nemico, a distanza circa di 150 metri; poi a sbalzi avanzammo, ed io arrivato a circa 3 metri dal crudele nemico, restai senza cartucce come pure tanti altri miei compagni

Non essendo altro modo di fare io mi sono messo a tirar sassi, poi al Comando alla Baionetta, fu tutto un grido Savoia, e anche io con molto coraggio fui uno dei primi ad entrare nei fossi ove essi erano riparati. Per primo ebbi l'onore di difendermi contro un ufficiale turco che per poco con la sua sciabola mi faceva saltare la mia testa; con grande freddezza io lo infilzai con la baionetta e lo disarmai; la sua sciabola la tengo io conservata e voglio portarla a casa come memoria, chè quel taglio era per me deciso. Sul posto ne abbiamo lasciati più d'un migliaio. Il combattimento durò dalle prime ore del mattino fino le 5 sera, e abbiamo resistito e combattuto col solo caffè che abbiamo preso la mattina

A questo combattimento abbiamo preso parte solo in 5 friulani del 57.o.

Mandando un saluto a tutta la popolazione e a Lei una stretta di mano suo Devotissimo

Pilosio Giuseppe di Adorgnano

Il seppellimento dei nemici.

La condizioni disastrose dei Turchi.

Vivamente pregata, la signora di un capitano del 79.o, comandante di un battaglione alla battaglia di Bengasi, ci comunica una lettera da cui togliamo:

Sidi Dand, 14 sera.

....Dopo le 22 carrette cariche di cadaveri nemici, comprese 4 donne, oggi e ancora domani si hanno da seppellire i cadaveri che con questo caldo puzzano terribilmente.

Il seppellimento è fatto da due squadre di Bengalesi sorvegliate da carabinieri e da una compagnia oggi del 79 e domani del 57, per non essere sorpresi del nemico.

Si calcola a 1000 il numero dei nemici morti; 5 ufficiali turchi, uno con un paio di stivaloni lucidi, splendidi e che aveva in tasca una lettera diretta alla moglie, nella quale diceva che al campo turco si soffre la sete e si hanno mille privazioni.

Avrebbero tentato un attacco decisivo, per poi, nel caso, rientrare in Turchia per via di terra. Poi altri 7 cadaveri di capi arabi, tutti questi riconosciuti dai nostri cavas e borghesi di Bengasi, e maltesi perchè visti prima di guarnigione a Bengasi. I feriti secondo gli informatori ascendono a 2000 i quali muoiono al campo per mancanza di medicine e di cure. Come vedi è un bel numero.

Il colonnello Bernardis migliora

Il tenente Sossi è morto

Notizie da Bengasi recano che il tenente colonnello de Bernardis del 79 ferito gravemente va migliorando e si spera di salvarlo. Così pure l'altro ferito il tenente Ponti.

Il tenente Sossi, invece, del 63 è morto all'ospedale della Croce Rossa mentre si rendevano le estreme onoranze funebri ai nostri prodi caduti.

E' morto serenamente, conservando una straordinaria lucidezza di mente fino all'ultimo momento e con sulle labbra il nome della madre, della sorella e dei suoi due teneri figli.

L'amuleto.

Quasi tutti i morti nemici portavano al petto un amuleto per mantenersi invulnerabili; si tratta di un pezzetto di pergamena scritta in arabo e pendente dal collo, chiusa in un sacchetto o in un dente di corno vuoto di animale.

Alle aspre battaglie di Bengasi parteciparono molti friulani. Ci sono pervenute parecchie lettere di nostri comprovinciali che descrivono quel combattimento. Le verremo spogliando via, via. Domani, ne pubblicheremo una del caro amico tente Libero Benedetti.

Gruppi nemici cannoneggiati a Derna

Derna, 19. — Ieri, durante la giornata, sono stati respinti con perdite, dai tiri delle nostre artiglierie, gruppi di nemici che successivamente si andavano mostrando a distanza davanti alle nostre linee. Da parte nostra, nessun danno.

Efficace bombardamento dall'alto.

Bengasi 20. — Ierimattina, l'aviatore sottotenente di vascello Roberti ha lanciato alcune bombe nel campo nemico, con constatato successo. Mentre trovavasi a 700 metri di altezza, è stato fatto segno ad alcuni tiri di *shrapnells*. Aviatore ed apparecchio sono rimasti incolumi.

Meravigliosi effetti delle bombe celesti

Tripoli 20. — I dirigibili oggi ripeterono la gita compiuta ieri, spingendosi nuovamente sopra Suani Beni Aden e fermandosi specialmente colà. Le due aereonavi questa volta lavorarono di concerto. Dopo un primo tentativo, troncato per la nebbia, con la seconda partenza si diressero decisamente sopra il campo turco di Suani Beni Aden, dal quale furono accolti a fucilate sparate da regolari turchi a salve di plotone.

I dirigibili, che avevano raggiunto la quota da 1300 a 1400 metri, lanciarono ben 37 bombe sulle tende nemiche. Come ieri, essi notarono che al loro apparire, i turco-arabi, con pronta manovra, si sparpagliarono per ripararsi dall'effetto delle bombe. Queste tuttavia li coglievano nella corsa, seminando strage.

Anche questa volta la battaglia fra le bombe aeree e le fucilate terrestri durò a lungo, e durante questa emozionante scena, il comandante Scelsi dall'alto della sua navicella tranquillamente cinematografava addirittura il campo nemico.

A mezzodì, dopo eleganti giri sulla città, i dirigibili atterravano felicemente.

I piloti avrebbero veduto a Suani Beni Aden seimila arabi e due mila regolari turchi; ritengono pure che i turchi stiano preparando quanto prima un attacco.

Le due bombe aereonavi fecero pure sulla via del ritorno una apparizione a Fonduk Ben Gascir, dove i piloti scorsero altri agglomeramenti di nemici e le regalarono di alcune bombe.

La risposta dell'Italia sarà comunicata alla Porta

Costantinopoli, 20. Il *Tanin* annuncia che l'ambasciatore inglese fece visita al ministro degli Esteri e gli dette indicazione sul contenuto della risposta italiana al passo fatto in favore della mediazione. Il *Tanin* aggiunge che le potenze, senza dipartirsi dalla più stretta neutralità, comunicheranno alla Porta le proposte dell'Italia, chiedendo la sua opinione in proposito.

50 mila arabi campeggiano fra Aziziah e Garian

Tunisi, 20. — Si ha da Gabes: Secondo dicerie di fonte indigena, cinquanta mila arabi sarebbero concentrati tra Aziziah e Garian; essi, a mano a mano che arrivano, sono armati e vengono poi inviati agli avamposti a Zuara, dove si trovano da 8 a 10 mila combattenti, comandati da un ufficiale meticcio.

Una grande quantità di cartuccie italiane sono fra le mani di Nesciat bey, cui vengono consegnate tutte le prede di guerra. L'intera regione di Nalut è spopolata: gli uomini sono partiti per la guerra contro gli italiani. Il kaimakan di Sokna si è recato nel Tibesti, nella regione di Elin Galka, onde reclutare tribù. Corre voce che queste con grande entusiasmo sono decise a mettersi in movimento per la guerra santa.

Nostri fonogrammi

Un milione di gioielli del Sultano impegnati al Monte di Pietà di Roma.

ROMA 21. — *La Vita* di stamane pubblica la seguente notizia che si trasmetto a titolo di cronaca:

Pochi giorni orsono arrivavano a Roma un signore e una signora che prendevano alloggio all'Hôtel Londra.

Nel registro dei viaggiatori declinarono le loro generalità che fanno supporre trattarsi di una coppia italiana. Infatti italiani si dissero e parlavano perfettamente la nostra lingua. Insieme col bagaglio essi avevano una piccola valigia di cuoio che non lasciavano mai e che depositarono presso un istituto bancario della nostra città.

Si trattenevano pochissimo all'albergo. Due giorni dopo arrivati si recarono al Monte di Pietà e chiesero di parlare con un membro del Consiglio d'Amministrazione. Furono ricevuti e chiesero se il Monte di Pietà fosse in grado di versare sul momento una somma di 400 mila lire dietro deposito di gioielli di grande valore. Il membro del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà annuì e li invitò a portare i gioielli. Il giorno seguente i due misteriosi viaggiatori si presentarono con la valigetta di cuoio.

Venne chiamato uno stimatore dei più abili il quale notò che i gioielli superavano il milione. I due individui spiegarono che per quanto il loro valore fosse molto superiore alla somma richiesta, cioè 400 mila lire, essi si accontentavano di questa. Richiesti, naturalmente, data l'importanza dell'operazione di quali provenienza fossero i gioielli, fecero intendere ch'essi appartenevano al tesoro privato del Sultano Maometto II.o.

Infatti — prosegue la Vita — si tratta di gioielli semplicemente meravigliosi, di diamanti magnifici, di brillanti della più bell'acqua, di smeraldi, di rubini e di zaffiri.

Riscosse le 400 mila lire gli strani viaggiatori la sera stessa lasciarono l'albergo e con treno lusso partirono per l'estero.

Sembra che altre operazioni del genere (il tesoro privato del Sultano si calcola a 25 milioni) sieno state fatte in altre città dell'estero. Dal che si deduce — conclude il giornale — che le finanze dell'governo turco non si trovano davvero in liete condizioni.

Il complotto contro il Re combinato a Ginevra?

MILANO 21. — Da parecchi giorni malgrado le smentite sui giornali seguita a correre in Italia persistente l'affermazione che il complotto per l'attentato contro i nostri Sovrani sia stato ordito a Ginevra.

Da Ginevra il corrispondente del *Corriere della sera* manda i risultati di un'inchiesta da lui fatta.

Interrogò diversi imprenditori che assumono regolarmente numerosi operai italiani; tra questi un certo Juran il quale disse di avere avuto alte sue dipendenze tre anni fa un Antonio D'Alba d'anni 18 romano. Egli ha mostrato al corrispondente il libro paga nel quale effettivamente figura un Antonio D'Alba.

Juran crede trattarsi del D'Alba che ha attentato al Re.

Il regicida d'Alba in una cella imbottita.

ROMA 20. — Il regicida d'Alba ha tentato nuovamente e replicatamente di uccidersi, battendo il capo contro le pareti, visto che gli è stato tolto qualunque altro mezzo d'offesa. Le guardie dovevano, data la sovraeccizione sua, tenere la porta continuamente aperta. Nel pomeriggio di ieri, perciò, il d'Alba fu trasportato in una cella speciale imbottita.

L'importanza politica dell'incontro di Venezia

Vienna 20. — Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da Berlino la conferma che le disposizioni per il viaggio dell'imperatore Guglielmo restano stabilite secondo il programma originario. Quindi l'Imperatore lascierà Berlino venerdì, passerà il sabato a Vienna per far visita all'imperatore Francesco Giuseppe, e giungerà la domenica a Venezia dove si incontrerà col re Vittorio Emanuele.

Da Venezia si recherà a Pola, dove si incontrerà coll'arciduca ereditario d'Austria, e dopo una sosta di uno o due giorni a Pola, proseguirà il suo viaggio per Corfù.

Il «Deutsches Volksblatt» dice che all'incontro dell'imperatore Guglielmo e di re Vittorio Emanuele a Venezia assisterà anche l'ambasciatore germanico a Roma von Jagow e il ministro italiano degli esteri di S. Giuliano. Nei circoli politici perciò si attribuisce a quest'incontro una speciale importanza politica.

Cronaca Cittadina

I senatori friulani rispondono al Sindaco

Ai telegrammi spediti dal Sindaco ai due senatori friulani cui fu testè conferito il laticlavio, sono pervenute le seguenti risposte:

«Grato ricambio pensiero patriottico auguri a Udine e ortese.

Generale Concra

«Gratissimo felicitazioni che vengonmi Sindaco mia diletta città nativa ringrazio sentitamente e sarò sempre lieto se potrò spendere opera mia vantaggio piccola Patria

Antonio Tami

L'effettuosa dimostrazione a quattro partenti per la guerra.

E' un fatto di cronaca degno d'essere rilevato e che dimostra ancora una volta come, dopo tanti mesi dacchè l'Italia sostiene la guerra, non sieno venuti meno l'entusiasmo combattivo ne nostri giovani soldati, nè l'entusiasmo patriottico nel paese.

L'altra sera, all'albergo «Alla Ghiacciaia» trovavansi radunati ad amichevole banchetto una quindicina di signori: ad un certo momento, entravano nella sala quattro alpini, ai quali i commensali rivolsero la parola, invitandoli a sedere.

I quattro giovanotti, appartenenti all'8 Alpini, presentati da uno della comitiva, dissero essere destinati per l'Africa e che sarebbero partiti oggi coi loro compagni.

I banchettanti, interessandosi vivamente dei quattro graditi ospiti, li tempestarono di premurose domande, fraternizzando con essi ed offrendo loro delle bibite.

Commosse sopratutto il caso singolare d'uno di essi, il soldato Massimiliano Ret, richiamato della classe 88, da Fanna: costui, un bel giovanotto intelligente e ardimentoso, durante il servizio eveva chiesto per ben tre volte d'essere mandato a combattere. Ora finalmente la sua domanda è stata accolta, e ieri, mentre i suoi compagni venivano congedati e mandati alle loro case egli preparò il suo equipaggiamento pronto e felicissimo di poter partire per la guerra.

Tale fatto destò l'ammirazione di tutti e la commozione nei presenti; subito si diffuse in tutti un'onda di simpatia per il bravo giovanotto e per i suoi compagni; ad essi furono rivolte le più affettuose parole e i più lieti auguri. La scena era davvero commovente, e quando il Ret un giovane colto e simpatico rispondendo al saluto di quei signori, disse la gratitudine sua e dei suoi compagni per tanta dimostrazione, parlò, con nobili parole, del sentimento del dovere e della disciplina, suscitò un'onda infrenabile d'entusiasmo; molti dei presenti furono visti piangere e il Ret fu da alcuni abbracciato e baciato ripetutamente.

Come per unanime, tacito consenso si raccolse subito tra i presenti un altro attestato di simpatia ai bravi alpini; furono raccolte quasi 50 lire e senz'altro divise tra i festeggiati. Essi sono, il Ret; Pietro Faddi di Lauco, della classe 1890; Francesco Clemente di Rocca Pia (Sulmona) e Bruno Menchini della classe 1890, di Tolmezzo.

Per un dono delle donne Friulane al battaglione ascari

Vittoria de Concina-Florio L. 5, Elisa Broili 5, Maria Ottelio 5, Bianca Pagani 2, Dirce Del Vecchio 5, Teresa Antonini Angeli 5, Alba Marcotti-Cernazai 5, Luisa Borro 5, Bice Mucelli Caiselli 5, Giuseppina Morelli de Rossi Mangilli 5, Fanny Hofmann 5, Olimpia Capsoni 5, Maria Celotti Caratti 5, Adele Petz 5, Carolina Murero Rizzani 5, Linda Bertacioli 5, Angelina Biasutti 5, Maria Chiussi 3, Laura Tomaselli 5, Maria Deganutti Zullani (Cividale) 2, Angelina Mangilli Foramiti 5. L. 97 Totale lire 587.10.

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente	L. 18.—
Maria Colautti-De Ferrari	5.—
Rina Piuzzi-Taboga	5.—
Totale	L. 28.

La morte della madre dell'Arciprete del Duomo. — Dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere la madre di Mons. Giovanni Mauro Arciprete del Duomo.

Condoglianze.

Lutto. — Ci è giunta notizia che in questi giorni è morta improvvisamente a Treviso la Signora Giulia Rizzi nata Ribano, di anni 63, nostra concittadina, la quale da molto tempo aveva stabilito la sua residenza in Arcade, presso Montebelluna, ma tutti gli anni veniva in questa città a passare qualche tempo con la sorella Signora Lucia vedova Haan.

La salma venne trasportata ad Arcade nella tomba di famiglia.

Ai congiunti, e specialmente ai figli cav. Giacomo, Maggiore del Genio addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore in Roma, e Comm. Ambrogio, Direttore Capo di Divisione al Ministero del Tesoro, sincere condoglianze.

Il nuovo Commissario. — A sostituire il cav. Lucarelli partito per la Cirenaica, è giunto nella nostra città ed ha assunto tosto l'Ufficio il nuovo Commissario di Pubblica Sicurezza l'egregio sig. Riccardo Gigante che viene a noi con ottima fama di funzionario intelligente ed attivo. Gli diamo il benvenuto.

Al prof. cav. Lazzari

I Professori della R. Scuola Tecnica, lieti della nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del Direttor Lazzari, offrirono all'egregio funzionario le insegne, accompagnate da artistica pergamena.

Cose del Comune.

Tasse — Per la Fiera di beneficenza — Ambulatorio — Nelle scuole Comunali — Per una via.

Nella seduta di iersera la Giunta Comunale:

— Ha approvato il ruolo principale della tassa cani per il 1912 ed il ruolo suppiettivo 1911 per tassa domestici.

— Ha accordato l'uso del prospetto e della Loggia di S. Giovanni, il servizio della Banda Municipale e quant'altro può occorrere per la fiera di beneficenza che anche quest'anno avrà luogo a favore delle benefiche istituzioni Scuola e Famiglia. Congregazione Carità e Società protettrice dell'Infanzia.

— Vista la domanda 19 corr. marzo della Società protettrice dell'Infanzia, tenute presenti le deliberazioni prese sull'argomento della Rappresentanza comunale e dalla Cassa di Risparmio; ricordato che la Società protettrice dell'Infanzia è stata eretta in ente morale; delibera di autorizzare il sindaco alla formale consegna alla suddetta società del nuovo ambulatorio eretto sul fondo comunale nella già braida Codroipo a spese della benemerita Cassa di Risparmio.

— Ha approvato il resoconto presentato dalla Congregazione di Carità sui sussidi in libri ed assegno di ispezione gratuita agli alunni delle Scuole comunali e vistene gli ottimi risultati ha votato un plauso alla Congregazione stessa ed allo speciale ufficio che attese con coscienziosa attività al disimpegno del difficile compito.

— Ha disposta la sistemazione della via Asilo Marco Volpe a fine di rimuovere gli inconvenienti che hanno dato luogo ai tanti reclami da parte degli abitanti in detta strada.

Il Concerto di sabato all'"Unione,,

Sabato alle ore 21, nella sala della Società dell'Unione, palazzo Beretta, sarà tenuto un concerto dal nuovo *Trio Udine* e dalla signorina Tina Lazzari.

Sarà svolto il seguente programma: *Parte prima*: Mendelsshon - Andante e scherzo del Trio op. 49 - Violino, Violoncello e Pianoforte. — Nordini Masa - Perchè? - Parole del generale Chinotto. — Romanza per Soprano. — Debussy - a) Arabesque N. 1 e 2. — Sgambati - b) Toccata Op. 48 - Pianoforte.

Parte seconda: Vidor - a) Serenade - Trio — Brahms - b) Danza Ungherese - Trio Violino, Violoncello e Pianoforte.

Tirindelli - Mistica - Romanza per Soprano con violino obbligato — Carelli - Sonata in si b. - violino e violoncello — Chopin a) Notturno op. 48 N. 1 — Liszt - b) 6.a Rapsodie Hongroise - Pianoforte.

Esecutori: Soprano - Signorina Tina Lazzari — Pianoforte — Maestro Antonio Ricci — Violino - Prof. Armando Basevi — Violoncello - Maestro Mario Mascagni.

Croce Rossa. — Il sig. Conte Luigi de Pace elargì L. 10 alla Società per lo scampato pericolo dei nostri amati Sovrani.

La presidenza ringrazia.

Da tutti i migliori Salumieri e droghieri trovansi i rinomati dadi di *Brodo Graf* in eleganti scattolette da N. 10 e 20 dadi al prezzo corrispondente di C.mi 50 e L. 1.00 la scatola. Si prega conservare le cartine in cui sono involti i medesimi per poter avere diritto al premio.

Rappres. per Udine sig. R. Covra.

Si ferisce alla mano destra. — Ricorse ieri all'Ospedale certo Enrico Romanelli di 32 anni, per una ferita alla mano destra.

Il Romanelli conduceva un carrobotte della società Pozzi neri, con l'estrattore automatico d'aria. Volendo far agire il congegno restò impigliato nella catena con la mano.

Guarirà in un mese.

Vuole avvelenarsi col solfato di rame.

Verso le 9 iersera alcuni passanti per piazza dei Grani s'avvidero d'un giovanotto, decentemente vestito, il quale davanti il palazzo Keckler, caduto a terra, lagnavasi di atroci dolori ai visceri. Raccolto prontamente e portato al vicino Ospedale, fu accolto dal medico di guardia dott. Commessatti: il forestiero disse d'aver tentato avvelenarsi bevendo una buona dose di solfato di rame. Il medico gli praticò immediatamente la lavatura dello stomaco, mettendo il giovanotto fuori pericolo.

Interrogato dalla questura egli disse chiamarsi Amedeo De Marco d'anni 21 di Luigi, agente privato, nato a Trieste e domiciliato ad Aviano.

Fece capire d'essersi deciso al tentativo insano per dispiaceri amorosi; del resto, quando si sentì fuori pericolo si mostrò lieto... che la fosse andata bene, e disse che non commetterà più di tali pazzie.

Il ladro arrestato ieri in Via Mazzini, Antonio De Biasio d'anni 26, da Trieste, mentre rubava una bicicletta, fu fermato da tale Enrico Baldan.

Mentre l'arrestato trovavasi nell'ufficio di Vigilanza, sedendo presso un mucchio di carte, trasse di tasca uno scalpello, nascondendolo.

Lo scalpello fu trovato poi e sequestrato dalla questura. Il De Biasio è l'autore del furto commesso tre anni fa, alla gioielleria Brisighelli.

Antagra Bisleri per la gotta, adiposi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

Tre truffatori ed un arresto

Nel pomeriggio di ieri un telegramma ai nostri carabinieri annunciava che tre individui avevano commesso una truffa a S. Daniele donde erano partiti alla volta della nostra città col treno delle 13.

Alla stazione di Porta Gemona si recarono subito i carabinieri ad attendere il treno dal quale smontò uno degli indiziati, che fu subito arrestato certo Angelo Cortolini e passato, dopo un breve interrogatorio, alle carceri.

I suoi due compagni pare abbiano preso il largo smontando a qualche stazione intermedia della linea.

Cronaca degli affari

Nuovo curatore. Il dott. Emilio Gonano, per essere stato nominato notaio a Paluzza, fu dispensato dalla carica di curatore nel fallimento di Contardo Guglielmo di Maiano; e in sua vece, fu nominato l'avv. Leone D'Orlando di S. Daniele.

Echi di altro fallimento. Nella procedura del fallimento di Bo Gio. Batt. di Udine, la data della cessazione dei pagamenti fu provvisoriamente fissata al 25 settembre 1911.

Facilitazioni ferroviarie. — Col 15 corr., si amettono biglietti andata-ritorno valevoli per un giorno anche dalle stazioni di Udine Pordenone, per Spreziano; e viceversa.

Tribunale di Udine.

Presidente Turchetti — P. M. Tonini.

Una multa di 8.000 lire per contrabbando di saccarina — Nell'ottobre scorso il capitano di finanza signor Zucchi, con alcuni suoi dipendenti, riusciva, con abile preparazione, ad un importante sequestro di dieci chilogr. di saccarina proveniente dall'estero e non provvista di bolletta. Responsabili, il contadino Giuseppe Cosson d'anni 35 fu Domenico da Prepotto e il fabbro ferraio Dionisio Francovich di Giuseppe d'anni 57 da Premariacco.

Ieri ebbe in tribunale l'epilogo giudiziario del contrabbando: presente era il solo Cosson il quale era imputato d'aver venduto al Francovich la saccarina; il Francovich non si presentò al dibattimento, incaricando con delega speciale l'avv. Bertacioli a rappresentarlo e difenderlo.

Il Cosson negò ogni imputazione, ma il Tribunale lo condannò giusta le proposte del Pubblico Ministero a L. 5.300 di multa; il Francovich fu condannato a L. 26.50 per ricettazione, somma da pagarsi in solido col coimputato, ch'era difeso dall'avv. Brosadola. Il Cosson interpose appello.

Quel benedetto tricolore!

Gorizia 19 marzo.

Iersera al nostro Teatro di Società la Compagnia di operette Guido Magnani, dava «Sultana», del M.o Firpo, nuovissima per Gorizia.

Il pubblico se ne divertì molto. Alla scena finale del lavoro, quando le bandiere delle varie nazioni, fra cui l'italiana, sfilano sul palcoscenico il pubblico proruppe in grandi applausi e richieste di bis. La replica della scena fu concessa; ma con l'omissione del vessillo italiano, per ordine dell'autorità di polizia.

Allora parecchi spettatori uscirono dal teatro. Il veto fu molto commentato. Stassera l'operetta «Sultana» si replicò; ma l'autorità di polizia aveva disposto che il teatro fosse aumentato il numero delle guardie e che la bandiera tricolore non figurasse con le altre, quasiche tra le nazioni l'italiana non ci fosse nemmeno!

Comunicato.

Nel negozio di **Giuseppe D'Agostini**, Udine, via Cavour, 21, si trovano in vendita, unitamente e forbici, coltelli, temperini, rasoi e tosatrici di qualunque genere, anche **rivoltelle Browning, revolvers d'ogni grandezza, Fucili finissimi e munizioni**, in modo da soddisfare qualsiasi esigenza. Merce di prima qualità. Prezzi modici.

Si arrota a perfezione qualsiasi oggetto.

Domenico Del Bianco Direttore respons

Qualche anno fa a Udine

Molti a Udine si ricorderanno delle dichiarazioni fatte su queste colonne qualche anno fa dai loro concittadini, circa gli effetti ottenuti con le Pillole Foster per i Reni. Ora quelle notizie sono riconfermate ancora con maggior entusiasmo. La signora Egidia Leveri, nata Martinis, via Monterotondo, 7, Udine, ci comunicava:

«L'ultimo parto che ebbi tre anni or sono mi lasciò un dolore ai reni con disturbi urinari. Ne riportavo delle fitte acutissime al dorso con dolori al basso ventre e talvolta gonfiori ai piedi, talchè stentavo a camminare e mi sentivo sempre debole e sfinita.

«Delle tante cure ordinatemi dal medico nessuna mi giovò mentre avendo preso le Pillole foster per i Reni (in vendita presso la Farnacia Centrale, Via Mercato vecchio, Udine), e sebbene non ne abbia ancora ultimata la cura, ne ebbi un così gran beneficio da ritenere ormai certa la guarigione. Mi sono ritornate le forze e l'appetito e vi assicuro che sono entusiasta del vostro rimedio. (Firmato) Egidia Leveri. ».

Quasi un anno e mezzo dopo la Signora Leveri aggiunge: «Ho preso otto scattole del vostro buonissimo rimedio e i risultati sono stati preziosi. Esse mi hanno fatto sparire i gonfiori alle gambe e le urine sono diventate normali. I dolori alla schiena e reumatici mi hanno completamente abbandonata. Questa è la verità che io potrò in coscienza ripetere a chichessia».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

APPENDICE 28

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Mentre il segretario pronunciava queste parole, Satana penetrò nel cuore di Pietro Borovitchi.

In un lampo egli aveva intravisto i vantaggi che gli sarebbero derivati se Nora fosse entrata a far parte della società nihilista.

Una volta nell'associazione, il suo ardente temperamento l'avrebbe di sicuro condotta ad intraprendere qualche missione che infallibilmente l'avrebbe posta in suo potere.

Nella mente del conte, in un istante, si disegnò un piano per serrarla in una sottile rete di intrighi, in modo che non potesse più sfuggirgli: un piano sicuro, semplice, e facile — ignobile senza dubbio, così ignobile che da prima la sua stessa coscienza erasi ribellata al solo pensiero. Indietro, Satana!

Ma l'orribile trama ritornò al suo spirito ostinatamente, debellò ogni altro pensiero, s'impadronì di lui.

— Senza dubbio la contessa Nora sarebbe una recluta preziosa — concluse egli; — tanto più se il Governo le facesse la restituzione dei beni appartenenti alla sua famiglia. Ma, per parte mia, non posso dir nulla in proposito. Suo padre è morto, suo fratello è in carcere. Io sono il suo più vicino parente; e, ve lo concesso, non potrei consigliarla di fare un passo simile, non solo, ma neppur vorrei porre la questione dinanzi a lei.

— Comprendo perfettamente, conte. Ma tuttavia ritengo che il messaggio del conte Beritza debba in tutti i modi essere comunicato a chi è diretto. Voi, se non m'inganno, stavate per darmi l'indirizzo della contessa.

Borovitchi s'arrestò.

Si trovava ancora in tempo di allontanare, di vincere la tentazione.

Bastava semplicemente che si fosse rifiutato di porre Dimitrieff sulle traccie della cugina. Se gli dava l'indirizzo di miss Bickel, quasi sicuramente Nora sarebbe stata spinta ad entrare nella società dei nihilisti.

Per qualche momento esitò. Poi ricordò uno sguardo di sprezzo che Nora gli aveva lanciato dopo il suo proscioglimento; e s'irrigidì nella sua determinazione.

— L'indirizzo di mia cugina — disse alfine — è noto a miss Bickel, che abita a Dollis Vill. Forse il miglior mezzo sarebbe di scrivere, anzichè recarsi da miss Bickel, chiedendole l'indirizzo della contesso Beritza; nella stessa lettera si potrà accludere un biglietto per lei, invitandola a fissarvi un appuntamento: Ma, ricordatevi bene, in questa facenda il mio nome non dovrà mai essere pronunziato.

— Le vostre volontà saranno rispettate — rispose solennemente il segretario, con un profondo inchino.

— Addio, adunque. Credo che siate appunto la persona indicata per compiere la penosa missione presso mia cugina-Goloffski forse potrebbe insistere per comunicare lui stesso il messaggio e se voi l'accompagnerete, procurate di fare in modo che la contessa siano risparmiati particolari troppo dolorosi sulla sorte del fratello.

Ancora Dimitrieff si inchinò, promettendo obbedienza, e finalmente tolse commiato.

— Può condurre seco Goloffski — mormorò Boravitchi a fior di labbra chiudendo la porta di strada dietro al viaggiatore — giacchè lo conosco uomo da non seguire mai la strada diritta, quando sa che ve ne sta una di traverso. E se anche ciò avvenisse realmente, una diecina di parole di quel povero diavolo riusciranno più facilmente a fare di lei una nichilista, che i torrenti di eloquenza del nostro segretario!...

XI.

Nella rete

Quando Nora ritornò a casa sua, nel pomeriggio del giorno susseguente al suo incontro con Borovitchi, ella trovò sul tavolo del salotto una lettera che non era giunta per posta. Conobbe il carattere della busta. Era di Lobieski.

Egli doveva esser passato a casa sua mentre ella era assente, e ne ebbero rammarico.

Aprì la lettera e appena letto poche linee si lasciò cadere sulla poltrona, dolorosamente colpita.

— Proprio nel momento in cui aveva maggior bisogno dei suoi consigli, del suo aiuto! — proruppe. — Chi può dire quando ritornerà? Chi può dire se ritornerà? So che è implicato in una società rivoluzionaria. E se fosse arrestato?

Per un poco dimenticò i propri dolori, per rivolgere ogni suo pensiero sulla sorte che avrebbe toccato al suo vecchio amico. Ma poi la coscienza della propria disperata posizione le ritornò doppiamente intensa. Dall'istante in cui aveva saputo della relazione tra suo cugino e il colonnello Brinsk, elle non aveva più potuto dubitare come egli fosse un traditore. Se non che la riflessione la portò a considerare che tale terribile accusa era sino allora basata su ben deboli prove. Poteva darsi che Franco Bickel od il suo amico si fossero ingannati.

Forse il colloquio fra Borovitchi e l'ufficiale di polizia non poteva aver per iscopo che una innocente spiegazione.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.53 — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 15.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 15.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.28 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.0 — 0 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21 43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912